

SCONTRO SUL RIPARTO DEL FONDO SANITARIO

Il governatore leghista bocchia l'introduzione del criterio della deprivazione. Scopelliti (Calabria): arrogante

Il Veneto respinge l'accordo*Zaia: «Noi solidali ma le regole del gioco si rispettano»*

di Filippo Tosatto

VENEZIA. Intesa naufragata alla Conferenza delle Regioni dedicata al riparto del Fondo sanitario 2011: a respingere un'ipotesi di accordo giudicata «inaccettabile» è stato il governatore del Veneto Luca Zaia. Tenace nell'opporci all'introduzione del criterio della deprivazione so-

cio-economica (ovvero la percentuale di indigenti nella popolazione) nell'assegnazione delle risorse. Una posizione definita «arrogante e supponente» dal presidente calabrese Giuseppe Scopelliti, che ha addossato al "collega" leghista la responsabilità della rottura delle trattative.

Punto di partenza, nel faticoso negoziato, è la tabella ministeriale che stanziava complessivamente 106 miliardi, riservandone 8,35 al Veneto (+250 milioni rispetto al 2010). Lo schema di Ferruccio Fazio è sostanzialmente condiviso da Palazzo Balbi e dalle regioni nordiste - ad eccezione della Liguria, che lamenta una popolazione anziana superiore alla media nazionale - ma incontra la ferma opposizione del Sud, lesto a chiedere più fondi alla luce del minor reddito pro capite di partenza. Negli anni precedenti, l'incremento costante di risorse permetteva ai "ricchi" di rinunciare a una piccola quota in favore dei partner più deboli e la conseguenza "correzione" della tabella consentiva un compromesso accettabile. Stavolta però l'aumento è limitato allo 0,8% e i margini diventano minimi. Il riparto in discussione, poi è decisivo in vista del federalismo fiscale: costi standard e benchmark (in vigore dal 2013) saranno calcolati sull'amministrazione della spesa 2011 delle tre Regioni con le performance migliori; chi presenterà bilanci in rosso, rischierà di essere ancor più

penalizzato tra due anni.

Tant'è. Fin dall'avvio dei negoziati, la cordata Sicilia-Calabria-Puglia-Campagna ha sollecitato la modifica dei tradizionali standard ministeriali di riparto, nell'evidente obiettivo di drenare maggiori finanziamenti. Nel corso del confronto (che ha coinvolto manager, assessori e governatori) una serie di Regioni schierate inizialmente sul fronte del "no" - Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna - ha progressivamente cambiato posizione, scegliendo una linea possibilista. Non così il Veneto, che ieri ha bocciato la tabella di «mediazione» presentata congiuntamente da Emilia e Marche. «Il criterio della deprivazione», è la convinzione di Zaia «non ha evidenza scientifica e cambia le regole del gioco a partita in corso. Siamo disponibili ad un impegno affinché il riparto non diventi una guerra tra poveri ma se ci sarà la deprivazione rifiuteremo ogni intesa».

Nel merito, la delegazione veneta - che include gli assessori Luca Coletto e Roberto Ciambetti, e il segretario alla sanità Domenico Mantoan - giudica inattendibili (perché risalenti al 2001) le cifre sul-

l'indigenza presentate a sostegno della richiesta meridionale e, in ogni caso, ritiene che la categoria della deprivazione riguardi il capitolo dell'assistenza, non quello delle prestazioni sanitarie.

Morale della favola? «La cosa migliore è un time out, una pausa di riflessione», conclude il governatore della Lega, spalleggiato nell'occasione dal solo omologo «padano» del Piemonte. «Abbiamo inaugurato una stagione nuova di politici del Sud con la schiena dritta, è bene che qualcuno lo comprenda anziché dettare paletti e condizioni», fa eco polemicamente Scopelliti, mentre Gian Mario Spacca (Marche) invita i colleghi a «non abdicano al loro ruolo facendo scegliere il Governo». Proprio questa, però, potrebbe diventare l'opzione veneta in assenza di accordo. A paventarlo è lo stesso presidente della Conferenza, Vasco Errani, che parla di «tensione oggettiva» a fronte di «risorse insufficienti». E Fazio? «Farò le mie considerazioni quando le Regioni avranno partorito quello che, mi auguro, non sarà un topolino», commenta sibilino il ministro della Salute.



Luca Zaia
governatore
leghista
del Veneto



Giuseppe
Scopelliti (Pdl)
governatore
della Calabria